

Brevi cenni storici tratti da:
“CON LA CITTA’ DA OLTRE UN SECOLO – I VIGILI URBANI DI UDINE”
(da ricerche e testo prof. Manlio Michelutti)

Dell’istituzione di un nucleo di “Guardie municipali”, tale la prima denominazione adottata, troviamo attendibile riscontro nella “Relazione sull’Amministrazione del Comune di Udine” del 1866.

Fu lo statista piemontese Quintino Sella che, giunto a Udine nell’Agosto del 1866 in qualità di Commissario del Re, sollecitò l’organizzazione di un Corpo di Guardie Municipali.

Su quelle indicazioni si mosse la “Congregazione Municipale” che, nella seduta del 30 Settembre, decise unanimemente “l’attivazione della Guardia” per il giorno successivo.

Il 1° Ottobre 1866 segna quindi **la data di nascita del Corpo.**

Come hanno operato le Guardie nel loro primo anno di vita?

Il “Rendiconto morale dell’Amministrazione del Comune di Udine per l’anno 1867” riporta le seguenti considerazioni :

“Le nove guardie municipali, inferiori al bisogno e per soprassello caricate anche della sorveglianza per i dazii comunali hanno fatto del loro meglio, e talvolta specialmente coll’arresto di carni malsane che continuamente si tenta d’introdurre in città con il contrabbando hanno reso importantissimi servigi senza riguardo a fatiche e disagi ed impiegando una perseveranza ed una accortezza degne di lode. Molte furono le contravvenzioni contestate, poche relativamente quelle convenzionate, molte invece quelle rimesse alla r. Pretura”.

Già allora troviamo quindi menzione di un collaudato sistema di controllo urbano che, fra gli strumenti operativi, annoverava l’istituto dei “Capi-Quartiere” (oggetto di tanta attenzione ai giorni nostri).

In un Rendiconto dell’Amministrazione troviamo infatti un passaggio che cita:

“...Fin dall’anno 1846 venne compilato sotto forma di istruzione pei capi quartiere una specie di regolamento o meglio una raccolta di tutte le disposizioni emesse sia dal Municipio che dalle autorità governative a seconda della rispettiva competenza in materia di polizia urbana, sicurezza pubblica e sanità”.

Ogni Capo Quartiere definitivamente assunto era munito di placca argentata, con lo stemma della città e la dicitura “Capo Quartiere in Udine”, fornita dalla Congregazione municipale. Anche da quest’ultimo particolare appare evidente che la “fisionomia” del futuro vigile urbano trova delineati certi tratti generali nelle attribuzioni del Capo Quartiere di età austriaca.

E’ nella seduta del 1° febbraio 1870 che il Consiglio comunale approvò i 46 articoli che davano organica sistemazione al Corpo.

Il Regolamento del 1870 colloca le Guardie municipali nell’ambito degli “agenti pubblici”, tra leggi comunali e di Pubblica Sicurezza, che caratterizzerà per lunghi periodi la storia di queste istituzioni.

Nel maggio del 1877 il Consiglio comunale, riconoscendo la necessità di una sollecita riforma del Corpo delle Guardie municipali, per fargli assumere un carattere puramente civile e migliorare

la preparazione del personale in relazione alla crescente importanza del servizio, affida a un'apposita Commissione il compito di studiare un progetto di riorganizzazione.

Il nuovo regolamento prospetta un'impostazione sensibilmente migliore ed autenticamente "moderna" rispetto ai precedenti ordinamenti, tanto da costituire un modello di base per l'organizzazione del Corpo fino ai primi decenni del Novecento. In primo luogo si attua la fusione fra la vecchia figura del "Capo Quartiere" e quella del Vigile, e successivamente viene effettuata una nuova ripartizione della città in quartieri.

Ai tradizionali quartieri si aggiunge un 5° "quartiere centrale" che, in un certo senso, rappresenta un'unità gerarchica di coordinazione di tutta l'attività del Corpo; ed è nei quartieri che il nucleo formato dai Vigili e dal Capo responsabile abita ed esercita servizio.

Come si vede, il moderno "Vigile di Quartiere" può vantare una certa...anzianità di presenza.

Avvicinandoci ai giorni nostri, agli inizi del 1929, entra in vigore un nuovo *Regolamento organico dei Vigili* –e qui ritorna l'antico aggettivo- *municipali*, il quale attribuisce ancora oltre ai consueti incarichi, secondo lo "spirito" dei tempi, il carattere di "agenti di pubblica forza" agli stessi.

In questi anni i Vigili udinesi ebbero finalmente una sede propria, dove si stabilì anche il Comando, in via B. Odorico da Pordenone; solo dopo oltre 30 anni –nell'ottobre del 1962- la sede sarà portata in via Treppo, dalla quale i Vigili si trasferiranno infine nel 1978 per portarsi presso l'attuale Comando di via Girardini.

Nel 1929 venne nominato il primo Comandante di organico, nella persona di Lucio Olivieri, al quale, nel 1935 seguirà Giorgio De Zorzi.

Fu proprio il De Zorzi che, appena nominato, ebbe un incarico di particolare interesse.

Su mandato del Comune fu inviato a Milano per osservare e studiare i sistemi di segnalazione stradale (compresi i semafori) e quelli di rilevazione dei prezzi all'ingrosso ed al minuto.

Sulla base delle acquisite indicazioni a quel tempo fu allestito il primo semaforo, azionato a mano (con una manovella si facevano ruotare i dischi colorati), in Largo Odeon.

Altro semaforo fu impiantato poi in via Poscolle, mentre "posti di segnalazione" (allora senza pedana) furono fissati in piazzale Osoppo, via P. Canciani, e, man mano, in tutte le vie e piazze di notevole movimento: la motorizzazione cominciava ad imporre i suoi gravosi "tributi".

Nel giugno del 1942 fu nominato Comandante Arturo Stabili.

Siamo ormai nel periodo della II Guerra Mondiale ed il Corpo, fra le altre cose, è interessato da una nuova regolamentazione.

L'ordinamento del 1941 non si discosta sostanzialmente da quello precedente nelle linee generali e di principio.

Ai Vigili si aggiunge però, dopo quella di "agenti della forza pubblica", pure la qualifica di "agenti di polizia giudiziaria".

Per "ingentilire" la lunga sequela dei dati esposti, un breve cenno ad un evento comunque da storicizzare: nel 1973 l'amministrazione comunale ha bandito il primo concorso, per il reclutamento di Vigili, aperto ad ambo i sessi.

Dall'autunno di quell'anno gli Udinesi hanno cominciato così –con inevitabile curiosità iniziale- a veder comparire la figura del Vigile al femminile.

E' trascorso un trentennio e le donne sono diventate ormai una componente anche numericamente importante del Corpo, sempre in grado di assicurare un apporto professionalmente valido ed apprezzato in ogni attività d'istituto.

Significativo infine ricordare l'esemplare contributo nella prestazione delle più svariate forme di soccorso e nell'assicurare priorità al frenetico transito dei mezzi di pronto impiego che è stato

offerto dai Vigili Urbani friulani al verificarsi del sisma che il 6 maggio 1976 ha colpito drammaticamente intere province del Friuli.

Anche a Udine, dopo solo 30 minuti dal catastrofico sobbalzo tellurico, più di metà componenti il Corpo si era spontaneamente presentata al Comando, per poi perlustrare la città immersa nel buio più completo e recare aiuto a quanti ne avessero bisogno. Alle ore 23 di quella tragica notte tutti i Vigili erano già impegnati a regolare e scortare l'incessante corsa di ambulanze, mezzi militari e civili, automezzi privati.

Per l'opera svolta, all'apertura della "33^a Conferenza del traffico e della circolazione" - tenutasi a Stresa nel settembre del 1976 - è stato deciso di assegnare una Medaglia d'Oro di Benemerita ai Corpi dei Vigili Urbani del Friuli.